

# Coronavirus, Centro studi Borgogna: deflusso controllato da carceri e contenere ingressi

venerdì, 17 aprile 2020

## Coronavirus, Centro studi Borgogna: deflusso controllato da carceri e contenere ingressi

15/04/2020	(AGENZIA) ADNKRONOS	3
<hr/> CORONAVIRUS: CENTRO STUDI BORGOGNA, DEFLUSSO CONTROLLATO DA CARCERI E CONTENERE INGRESSI		
15/04/2020	(AGENZIA) ADNKRONOS	4
<hr/> CORONAVIRUS: CENTRO STUDI BORGOGNA, DEFLUSSO CONTROLLATO DA CARCERI E CONTENERE INGRESSI (2)		
15/04/2020	(SITO) ADNKRONOS	5
<hr/> Coronavirus, Centro studi Borgogna: deflusso controllato da carceri e contenere ingressi		
20/04/2020	MILANOFINANZA.IT	7
<hr/> Sessantenni: domiciliari		
17/04/2020	CAPITAL.IT BY RADIO CAPITAL	8
<hr/> Edizione delle ore 10:00		
15/04/2020	DIRITTO24.ILSOLE24ORE.COM	9
<hr/> Emergenza Coronavirus e carceri, proposte urgenti		
15/04/2020	ANSA.IT	12
<hr/> Giuristi, proposte 'anti-virus' in cella		
15/04/2020	ILFOGLIO.IT	13
<hr/> Due proposte dei giuristi per curare le carceri dal Covid		
15/04/2020	IMGPRESS.IT	15
<hr/> Ci si ammala di Covid-19 anche in carcere: proposte urgenti del Centro Studi Borgogna		
17/04/2020	PRIMAPAGINANNEWS.IT	17
<hr/> Ci si ammala di Covid-19 anche in carcere: proposte urgenti del Centro Studi Borgogna		
14/04/2020	RADIOVERONICAONE.IT	21
<hr/> Coronavirus: Centro studi Borgogna, deflusso controllato da carceri e contenere ingressi		
15/04/2020	ILCIROTANO.IT	22
<hr/> Due proposte dei giuristi per curare le carceri dal Covid		
20/04/2020	JURIDIPEDIA.COM	23
<hr/> Centro Studi Borgogna		
17/04/2020	RISTRETTI.ORG	24
<hr/> Emergenza coronavirus e carceri, proposte urgenti		

**ADNKRONOS / Take d'Agenzia**

L'agenzia di stampa Adnkronos trasmette i propri notiziari via satellite direttamente e riservatamente ai clienti abbonati.

I clienti sono distinguibili in 3 grandi tipologie:

- A. **Istituzioni:** tutte le istituzioni, dalle più importanti come la Presidenza della Repubblica, fino alla PA centrale e alla PA territoriale sono abbonate e ricevono i notiziari Adnkronos, così come i decisori politici
- B. **Grandi aziende:** le 100 più grandi aziende del Paese sono abbonate ai notiziari Adnkronos e li consultano a livello dell'amministratore delegato, del direttore generale e degli uffici di comunicazione
- C. **Editoria:** tutti i principali soggetti editoriali del Paese e moltissimi territoriali sono abbonati ai notiziari Adnkronos e oltre 10.000 giornalisti professionisti li ricevono direttamente nell'ambito dei loro sistemi di produzione editoriale

## CORONAVIRUS: CENTRO STUDI BORGOGNA, DEFLUSSO CONTROLLATO DA CARCERI E CONTENERE INGRESSI

Roma, 15 apr. - (Adnkronos) - Favorire un deflusso controllato dagli istituti penitenziari e, per quanto possibile, contenere i nuovi ingressi in carcere. Sono in sintesi i due punti su cui si muovono i possibili interventi per evitare il diffondersi dell' epidemia da coronavirus nelle carceri, indicati dal Centro studi Borgogna. "La lotta all' epidemia va garantita anche nelle carceri, per gli agenti di Polizia penitenziaria e per i detenuti, a vantaggio di tutta collettività", sottolinea il Centro studi, evidenziando come nelle carceri sia difficile rispettare le misure sul distanziamento sociale. "Visto anche quanto accaduto nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (Rsa), sarebbero drammatiche le conseguenze di un' eventuale diffusione del virus negli istituti di pena, dove l' unica iniziativa adottata è la sospensione dei colloqui con parenti e l' interruzione di attività sociali e rieducative", osserva il Csb, che ricorda come le altre misure previste dal governo, che riguardano i domiciliari e la semilibertà, non siano facilmente e rapidamente applicabili, e soprattutto per i domiciliari, per i detenuti che hanno da scontare una pena tra 7 e 18 mesi, servono i braccialetti elettronici, che sono disponibili in numero non sufficiente. Il Centro Studi Borgogna propone dunque un piano di svuotamento controllato delle carceri e, ove possibile, il contenimento di nuovi ingressi. "Tra le misure deflazionistiche individuate, c' è la scarcerazione immediata, a prescindere dall' utilizzo di braccialetti elettronici, dei detenuti con pene (o residui di pena) non superiori a 2 anni e che non siano stati condannati per i reati già previsti quale causa di esclusione del beneficio dal Decreto". Per la riduzione dei flussi in entrata "è necessario dilatare ancor più il concetto di custodia cautelare in carcere quale extrema ratio, prediligendo misure meno afflittive ma comunque idonee ad assicurare le esigenze cautelari del caso". (segue) (Adnkronos) - "L' emergenza sanitaria dovrebbe essere considerata dagli organi giudicanti tanto in fase applicativa, quanto in fase di modifica della misura. Sull' eventuale adozione di una misura cautelare nei confronti di soggetti di età pari o superiore a 60 anni o affetti da patologie croniche pregresse, si dovrebbero disporre sempre gli arresti domiciliari, a esclusione dei casi di grave e comprovata pericolosità sociale", suggerisce il Centro Studi. Tra le proposte anche la sospensione sino al termine dell' emergenza sanitaria dell' emissione di tutti gli ordini di esecuzione per pene fino a quattro anni divenute definitive. "Solo lo svuotamento immediato delle carceri, sino ad arrivare al numero di detenuti, almeno, pari alla capienza massima consentita dalla normativa italiana ed europea, permetterebbe di garantire il distanziamento sociale. La crisi - conclude il Centro Studi Borgogna - può aiutare a migliorare il futuro: auspichiamo che si possa finalmente affrontare il tema della situazione carceraria in Italia, con una progettualità in grado di risolvere il problema strutturale ed endemico del sovraffollamento degli istituti di pena"



### CORONAVIRUS: CENTRO STUDI BORGOGNA, DEFLUSSO CONTROLLATO DA CARCERI E CONTENERE INGRESSI

15/04/2020 14:02:00

Roma, 15 apr. - (Adnkronos) - Favorire un deflusso controllato dagli istituti penitenziari e, per quanto possibile, contenere i nuovi ingressi in carcere. Sono in sintesi i due punti su cui si muovono i possibili interventi per evitare il diffondersi dell' epidemia da coronavirus nelle carceri, indicati dal Centro studi Borgogna. "La lotta all' epidemia va garantita anche nelle carceri, per gli agenti di Polizia penitenziaria e per i detenuti, a vantaggio di tutta collettività", sottolinea il Centro studi, evidenziando come nelle carceri sia difficile rispettare le misure sul distanziamento sociale. "Visto anche quanto accaduto nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (Rsa), sarebbero drammatiche le conseguenze di un' eventuale diffusione del virus negli istituti di pena, dove l' unica iniziativa adottata è la sospensione dei colloqui con parenti e l' interruzione di attività sociali e rieducative", osserva il Csb, che ricorda come le altre misure previste dal governo, che riguardano i domiciliari e la semilibertà, non siano facilmente e rapidamente applicabili, e soprattutto per i domiciliari, per i detenuti che hanno da scontare una pena tra 7 e 18 mesi, servono i braccialetti elettronici, che sono disponibili in numero non sufficiente. Il Centro Studi Borgogna propone dunque un piano di svuotamento controllato delle carceri e, ove possibile, il contenimento di nuovi ingressi. "Tra le misure deflazionistiche individuate, c' è la scarcerazione immediata, a prescindere dall' utilizzo di braccialetti elettronici, dei detenuti con pene (o residui di pena) non superiori a 2 anni e che non siano stati condannati per i reati già previsti quale causa di esclusione del

## ADNKRONOS / Take d'Agenzia

L'agenzia di stampa Adnkronos trasmette i propri notiziari via satellite direttamente e riservatamente ai clienti abbonati.

I clienti sono distinguibili in 3 grandi tipologie:

- A. **Istituzioni**: tutte le istituzioni, dalle più importanti come la Presidenza della Repubblica, fino alla PA centrale e alla PA territoriale sono abbonate e ricevono i notiziari Adnkronos, così come i decisori politici
- B. **Grandi aziende**: le 100 più grandi aziende del Paese sono abbonate ai notiziari Adnkronos e li consultano a livello dell'amministratore delegato, del direttore generale e degli uffici di comunicazione
- C. **Editoria**: tutti i principali soggetti editoriali del Paese e moltissimi territoriali sono abbonati ai notiziari Adnkronos e oltre 10.000 giornalisti professionisti li ricevono direttamente nell'ambito dei loro sistemi di produzione editoriale

# CORONAVIRUS: CENTRO STUDI BORGOGNA, DEFLUSSO CONTROLLATO DA CARCERI E CONTENERE INGRESSI (2)

(Adnkronos) - "L' emergenza sanitaria dovrebbe essere considerata dagli organi giudicanti tanto in fase applicativa, quanto in fase di modifica della misura. Sull' eventuale adozione di una misura cautelare nei confronti di soggetti di età pari o superiore a 60 anni o affetti da patologie croniche pregresse, si dovrebbero disporre sempre gli arresti domiciliari, a esclusione dei casi di grave e comprovata pericolosità sociale", suggerisce il Centro Studi. Tra le proposte anche la sospensione sino al termine dell' emergenza sanitaria dell' emissione di tutti gli ordini di esecuzione per pene fino a quattro anni divenute definitive. "Solo lo svuotamento immediato delle carceri, sino ad arrivare al numero di detenuti, almeno, pari alla capienza massima consentita dalla normativa italiana ed europea, permetterebbe di garantire il distanziamento sociale. La crisi - conclude il Centro Studi Borgogna - può aiutare a migliorare il futuro: auspichiamo che si possa finalmente affrontare il tema della situazione carceraria in Italia, con una progettualità in grado di risolvere il problema strutturale ed endemico del sovraffollamento degli istituti di pena"



## CORONAVIRUS: CENTRO STUDI BORGOGNA, DEFLUSSO CONTROLLATO DA CARCERI E CONTENERE INGRESSI (2)

15/04/2020 14:02:00

(Adnkronos) - "L' emergenza sanitaria dovrebbe essere considerata dagli organi giudicanti tanto in fase applicativa, quanto in fase di modifica della misura. Sull' eventuale adozione di una misura cautelare nei confronti di soggetti di età pari o superiore a 60 anni o affetti da patologie croniche pregresse, si dovrebbero disporre sempre gli arresti domiciliari, a esclusione dei casi di grave e comprovata pericolosità sociale", suggerisce il Centro Studi. Tra le proposte anche la sospensione sino al termine dell' emergenza sanitaria dell' emissione di tutti gli ordini di esecuzione per pene fino a quattro anni divenute definitive. "Solo lo svuotamento immediato delle carceri, sino ad arrivare al numero di detenuti, almeno, pari alla capienza massima consentita dalla normativa italiana ed europea, permetterebbe di garantire il distanziamento sociale. La crisi - conclude il Centro Studi Borgogna - può aiutare a migliorare il futuro: auspichiamo che si possa finalmente affrontare il tema della situazione carceraria in Italia, con una progettualità in grado di risolvere il problema strutturale ed endemico del sovraffollamento degli istituti di pena"

## Coronavirus, Centro studi Borgogna: deflusso controllato da carceri e contenere ingressi

Favorire un deflusso controllato dagli istituti penitenziari e, per quanto possibile, contenere i nuovi ingressi in carcere. Sono in sintesi i due punti su cui si muovono i possibili interventi per evitare il diffondersi dell' epidemia da coronavirus nelle carceri, indicati dal Centro studi Borgogna. "La lotta all' epidemia va garantita anche nelle carceri, per gli agenti di Polizia penitenziaria e per i detenuti, a vantaggio di tutta collettività", sottolinea il Centro studi, evidenziando come nelle carceri sia difficile rispettare le misure sul distanziamento sociale. "Visto anche quanto accaduto nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (Rsa), sarebbero drammatiche le conseguenze di un' eventuale diffusione del virus negli istituti di pena, dove l' unica iniziativa adottata è la sospensione dei colloqui con parenti e l' interruzione di attività sociali e rieducative", osserva il Csb, che ricorda come le altre misure previste dal governo, che riguardano i domiciliari e la semilibertà, non siano facilmente e rapidamente applicabili, e soprattutto per i domiciliari, per i detenuti che hanno da scontare una pena tra 7 e 18 mesi, servono i braccialetti elettronici, che sono disponibili in numero non sufficiente. Il Centro Studi Borgogna propone dunque un piano di svuotamento controllato delle carceri e, ove possibile, il contenimento di nuovi ingressi. "Tra le misure deflazionistiche individuate, c' è la scarcerazione immediata, a prescindere dall' utilizzo di braccialetti elettronici, dei detenuti con pene (o residui di pena) non superiori a 2 anni e che non siano stati condannati per i reati già previsti quale causa di esclusione del beneficio del Decreto". Per la riduzione dei flussi in entrata "è necessario dilatare ancor più il concetto di custodia cautelare in carcere quale extrema ratio, prediligendo misure meno afflittive ma comunque idonee ad assicurare le esigenze cautelari del caso". "L' emergenza sanitaria dovrebbe essere considerata dagli organi giudicanti tanto in fase applicativa, quanto in fase di modifica della misura. Sull' eventuale adozione di una misura cautelare nei confronti di soggetti di età pari o superiore a 60 anni o affetti da patologie croniche pregresse, si dovrebbero disporre sempre gli arresti domiciliari, a esclusione dei casi di grave e comprovata pericolosità sociale", suggerisce il Centro Studi. Tra le proposte anche la sospensione sino al termine dell' emergenza sanitaria dell' emissione di tutti gli ordini di esecuzione per pene fino a quattro anni divenute definitive. "Solo lo svuotamento immediato delle carceri, sino ad arrivare al numero di detenuti, almeno, pari alla capienza massima consentita dalla normativa italiana ed europea, permetterebbe di garantire il distanziamento sociale. La crisi - conclude il Centro Studi Borgogna - può aiutare a migliorare il futuro: auspichiamo che si possa finalmente affrontare il tema della situazione carceraria in Italia, con una progettualità in grado di risolvere il problema strutturale ed endemico del sovraffollamento degli istituti di pena"



The screenshot shows the Adnkronos website interface. At the top, there's a navigation bar with categories like 'Saldi', 'Lavoro', 'Salute', 'Sport', 'Cultura', 'Intrattenimento', 'Magazine', 'Sostenibilità', 'Immediato', 'Multimedia', and 'ATI'. The main headline reads 'Coronavirus, Centro studi Borgogna: deflusso controllato da carceri e contenere ingressi'. Below the headline, there's a sub-headline 'Pubblicato il: 15/04/2020 16:22' and a small image showing a prison interior. The article text is partially visible, starting with 'Favorire un deflusso controllato dagli istituti penitenziari e, per quanto possibile, contenere i nuovi ingressi in carcere...'. On the right side, there's a sidebar with a search bar, a 'Notizie Più Cliccate' section listing various news items, and a 'Video' section with a play button icon.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

## Sessantenni: domiciliari

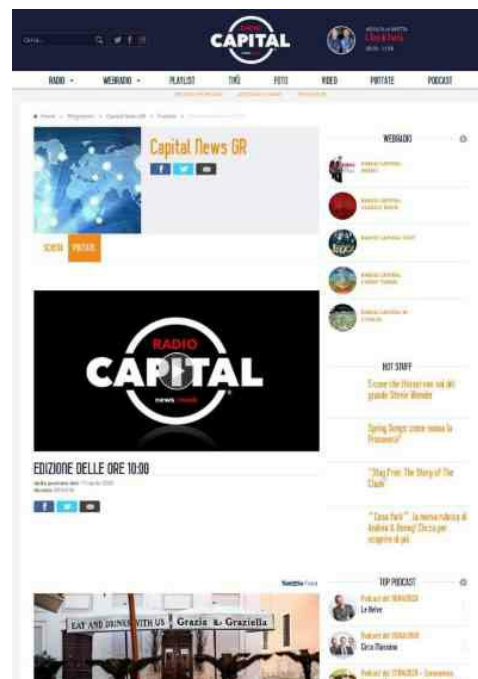
Scarcerazione immediata fino ai due anni di pena, sessantenni e pazienti cronici non pericolosi sempre in detenzione domiciliare e sospensione di qui al rientro dell'emergenza sanitaria dell'esecuzione delle pene fino a 4 anni. Sono i punti chiave del piano di svuotamento controllato delle celle e contenimento dei nuovi ingressi in carcere previsto dal Centro Studi Borgogna. Il laboratorio...; Contenuto riservato agli abbonati. Leggi questo articolo sul tuo tablet, smartphone o PC. Puoi abbonarti a partire da 6,99 euro o acquistare la copia del 20/04/2020 a partire da 2,29 euro .

MF Milano Finanza



## Edizione delle ore 10:00

dalla puntata del: 17 aprile 2020 durata: 00:04:36



## Emergenza Coronavirus e carceri, proposte urgenti

Fabrizio Ventimiglia

, Presidente del Centro Studi Borgogna L'imponente emergenza sanitaria di questi giorni sta facendo emergere svariate problematiche che affliggono da molto tempo il nostro Paese, problematiche che, in un periodo di crisi come quello attuale, riemergono con drammaticità. Così come l'epidemia in atto ha svelato che il costante definanziamento statale alla sanità ha provocato un indebolimento del Sistema Sanitario Nazionale oggi in grandissima difficoltà a fronte delle migliaia di ricoveri quotidiani, allo stesso modo essa ha nuovamente portato all'attenzione dell'opinione pubblica la drammatica condizione di sovraffollamento delle carceri. Secondo il Garante Nazionale dei detenuti, la capienza regolamentare dei nostri istituti di reclusione è di 51.416 posti, mentre quelli effettivamente disponibili sono circa 47.000; i detenuti presenti, alla fine di febbraio, erano 61.230. Alcuni istituti arrivano a un tasso di affollamento del 190%. Il problema non riguarda solo il sovraffollamento, ma anche le strutture che risultano essere fatiscenti e prive dei basilari presidi igienico-sanitari: in molti istituti le celle sono senza acqua calda, in buona parte di essi manca persino la doccia; spesso mancano prodotti per la pulizia e l'igiene personale. Uno dei padri della nostra Costituzione, Piero Calamandrei, nel 1948 chiedeva al Parlamento l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle carceri, pronunciando un discorso che sarebbe rimasto nella storia: " Nelle carceri italiane, per capirne lo stato, per rendersene conto, bisogna esserci stato". Queste parole, a 72 anni di distanza, sembrano riecheggiare con drammatica attualità, nelle parole dei Giudici della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che, con la nota sentenza Torregiani, hanno condannato nel 2013 l'Italia per la violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti umani. Il caso riguardava i trattamenti inumani e degradanti subiti dai ricorrenti, detenuti per molti mesi in celle triple con meno di quattro metri quadrati a testa a disposizione, senza acqua calda e addirittura con un'illuminazione e un'areazione degli spazi insufficiente. Ciò premesso, appaiono evidenti - considerati i numeri e le condizioni strutturali dei nostri penitenziari - gli scenari catastrofici che un'eventuale diffusione del virus negli istituti di pena comporterebbe per tutta la popolazione delle nostre carceri. Come noto, il c.d. Decreto Cura Italia ha imposto a tutti i cittadini incisive misure di distanziamento sociale, quali l'obbligo di rimanere nelle proprie abitazioni o la necessità di adottare talune precauzioni quando, per necessità, motivi di lavoro o di salute, si è costretti ad uscire. Analoghe restrizioni o presidi precauzionali non paiono essere stati, tuttavia, implementati nei penitenziari, ove la vita sembra proseguire come se nulla stesse accadendo. Unica iniziativa adottata è stata quella di aver provato a "tagliare i ponti" con l'esterno, prevedendo la sospensione di tutti i colloqui con i parenti nonché la sospensione delle attività sociali e rieducative. Le persone, però,





rimangono ammassate, le condizioni igieniche delle celle precarie, le infermerie non riescono a rilevare quotidianamente la temperatura corporea dei detenuti come prescritto dai regolamenti. Da tale situazione scaturisce il serio e grave rischio di non riuscire con tempestività ad intercettare un'eventuale infezione. In totale - secondo i dati diffusi dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - i detenuti positivi al coronavirus sono 21, 17 dei quali si trovano in isolamento in camere singole all'interno delle stesse carceri. Molto più numerosi, invece, i positivi tra gli agenti di polizia penitenziaria: sono 116, con due vittime, su quasi 38mila agenti penitenziari in totale. Questi dati vanno comunque confrontati con il dato dell'esiguità dei tamponi effettuati sui detenuti. In Lombardia, ad esempio, su 8700 detenuti sono stati effettuati poco più di 150 tamponi. A fronte di tutto ciò, non v'è chi non veda la potenziale pericolosità della situazione e, conseguentemente, la necessità impellente di trovare una soluzione immediata, prima che le carceri si trasformino in pericolosi focolai di contagio. Come Associazione Centro Studi Borgogna riteniamo importante, in questa fase storica di crisi non solo sanitaria ma anche sociale ed economica, mettere a disposizione delle Istituzioni le nostre competenze formulando proposte concrete e di facile applicazione. Il tema, a nostro avviso, è da affrontare sotto un duplice profilo. Occorre, da una parte, favorire un deflusso controllato dagli istituti penitenziari e dall'altra, per quanto possibile, contenere i nuovi ingressi in carcere. Il governo, invero, ha previsto alcune norme ad hoc, inserite nel D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, per favorire la liberazione di una parte di popolazione carceraria. In particolare, è stato previsto un ampliamento temporaneo con scadenza al 30 giugno dell'istituto della detenzione domiciliare: essa sarà accessibile se la pena da eseguire non sia superiore a diciotto mesi (e ciò anche nel caso essa costituisca parte residua di una pena maggiore) e se il condannato abbia la disponibilità di un domicilio effettivo e per ubicazione idoneo a soddisfare le esigenze preventive. Il beneficio sarà concesso con un procedimento semplificato, la cui competenza è attribuita al Magistrato di Sorveglianza che dovrà decidere entro cinque giorni. Queste misure, a cui si aggiungono quelle previste dall'art. 124 del citato Decreto circa l'estensione del periodo di licenza concessa al detenuto semilibero oltre il limite previsto dall'art. 52 O.P., non si applicano ai soggetti condannati per uno dei delitti ostativi previsti dall'art. 4 bis O.P., al delinquente abituale o per tendenza, al detenuto sottoposto al regime di sorveglianza particolare, ai condannati per maltrattamenti in famiglia e stalking e ai detenuti che nell'ultimo anno siano stati sanzionati per alcune delle infrazioni disciplinari previste dall'art. 77 comma 1 del Dpr 230/2000 e a quelli coinvolti nelle violente sommosse avvenute dal 7 al 9 marzo in diverse città italiane. Nei casi in cui la pena sia superiore a sei mesi, il controllo sarà effettuato mediante l'uso dei braccialetti elettronici. I dispositivi elettronici messi a disposizione dal Ministro Buonafede sono cinquemila, ma quelli immediatamente utilizzabili meno di mille. Per l'attivazione degli altri sono necessari fondi (e nel decreto è inserita una clausola di invarianza finanziaria) ma soprattutto tempistiche stimate in almeno tre mesi. Come Associazione CSB riteniamo che questo tempo, purtroppo, non ci sia dato: il virus si diffonde molto velocemente e

le misure da adottare devono essere urgenti e di facile e veloce applicazione. In particolare, per quanto riguarda le misure deflazionistiche, si ritiene necessario provvedere alla scarcerazione immediata e a prescindere dall'utilizzo dei braccialetti elettronici di tutti i detenuti che abbiano pene (o residui di pena) non superiori a due anni e che non siano stati condannati per i reati già previsti quale causa di esclusione del beneficio dal Decreto. Per quanto riguarda, invece, la riduzione dei flussi in entrata, è necessario evidentemente dilatare - se possibile - ancor di più il concetto di custodia cautelare in carcere quale extrema ratio, prediligendo misure meno afflittive ma comunque idonee ad assicurare le esigenze cautelari cui esse sono finalizzate. Si propone, a tal proposito, che l'emergenza sanitaria venga presa in considerazione dagli organi giudicanti - tanto in fase applicativa quanto in fase di modifica della misura - quale criterio applicativo della misura cautelare prevedendo, altresì, su di esso un onere motivazionale rafforzato. Per quanto riguarda, inoltre l'eventuale adozione di una misura cautelare nei confronti di soggetti di età pari o superiore a sessanta anni o di soggetti affetti da patologie croniche pregresse si propone che sia disposta sempre - in sostituzione della custodia cautelare in carcere - la misura cautelare degli arresti domiciliari, ad esclusione dei casi di grave e comprovata pericolosità sociale. Si propone, infine, che l'emissione di tutti gli ordini di esecuzione per pene fino a quattro anni divenute definitive sia sospesa sino al termine dell'emergenza sanitaria, ovvero fino a quando sarà necessario mantenere le misure di distanziamento sociale. Le proposte individuate sono finalizzate ad uno svuotamento immediato delle carceri per arrivare ad avere un numero di detenuti che sia almeno pari a quella che sarebbe la capienza massima consentita dalla normativa italiana ed europea ma soprattutto la quantità di persone idonea a garantire il distanziamento sociale imposto dalla pandemia in atto. Come Centro Studi Borgogna riteniamo comunque che sia indispensabile continuare a ragionare sul tema carceri con proposte che, superata la fase emergenziale, siano in grado di risolvere il problema strutturale ed endemico del sovraffollamento degli istituti di pena.

## Giuristi, proposte 'anti-virus' in cella

*Centro studi Borgogna, favorire deflusso controllato da carceri*

Redazione Ansa

(ANSA) - ROMA, 15 APR - La lotta all'epidemia da Covid-19 "va garantita anche nelle carceri, per gli agenti di Polizia penitenziaria e per i detenuti, a vantaggio di tutta la collettività": partendo da questa premessa, il Centro studi Borgogna (un 'laboratorio giuridico' che comprende professionisti come magistrati, avvocati, membri del mondo imprenditoriale, ma anche addetti della Pubblica amministrazione e rappresentanti della società civile) indica due possibili misure di contrasto, ossia "favorire un deflusso controllato dagli istituti penitenziari e, per quanto possibile, contenere i nuovi ingressi in carcere". L'associazione cita, per avvalorare le proprie proposte, le parole del Garante nazionale dei detenuti, secondo cui, in Italia, "la capienza degli istituti di reclusione è di 51.416 posti, mentre quelli effettivamente disponibili sono circa 47.000", ma in base agli ultimi dati diffusi dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, i detenuti in cella sono 57.137 ed alcune carceri hanno "un tasso di sovraffollamento del 190%".



del detenuto semilibero oltre il limite previsto dall' ordinamento penitenziario. Ma non si applicano ai condannati per reati di particolare pericolosità sociale e a detenuti sanzionati nell' ultimo anno per infrazioni disciplinari o coinvolti nelle sommosse del 7-9 marzo ". "Se la pena è superiore a sei mesi, il controllo viene effettuato mediante l' uso dei braccialetti elettronici . I dispositivi immediatamente utilizzabili sono meno di 1.000, contro i 5.000 messi a disposizione dal ministro Buonafede. Per l' attivazione completa della misura sono necessari ulteriori fondi ma soprattutto tempi rapidi che, a oggi invece, sono stimati in almeno tre mesi: troppo lunghi, a confronto della velocità di diffusione del virus". Il centro studi propone un piano di svuotamento controllato delle carceri e, ove possibile, il contenimento di nuovi ingressi. "Tra le misure deflazionistiche individuate, c' è la scarcerazione immediata - a prescindere dall' utilizzo di braccialetti elettronici - dei detenuti con pene (o residui di pena) non superiori a 2 anni e che non siano stati condannati per i reati già previsti quale causa di esclusione del beneficio dal decreto . Per la riduzione dei flussi in entrata, è necessario dilatare ancor più il concetto di custodia cautelare in carcere quale *extrema ratio* , prediligendo misure meno afflittive ma comunque idonee ad assicurare le esigenze cautelari del caso. L' emergenza sanitaria dovrebbe essere considerata dagli organi giudicanti tanto in fase applicativa, quanto in fase di modifica della misura. Sull' eventuale adozione di una misura cautelare nei confronti di soggetti di età pari o superiore a 60 anni o affetti da patologie croniche pregresse, si dovrebbero disporre sempre gli arresti domiciliari, a esclusione dei casi di grave e comprovata pericolosità sociale. Tra le proposte anche la sospensione sino al termine dell' emergenza sanitaria dell' emissione di tutti gli ordini di esecuzione per pene fino a quattro anni divenute definitive .Solo lo svuotamento immediato delle carceri, sino ad arrivare al numero di detenuti, almeno, pari alla capienza massima consentita dalla normativa italiana ed europea, permetterebbe di garantire il distanziamento sociale". "La crisi può aiutare a migliorare il futuro", conclude il centro studi. "Auspichiamo che si possa finalmente affrontare il tema della situazione carceraria in Italia, con una progettualità in grado di risolvere il problema strutturale ed endemico del sovraffollamento degli istituti di pena". Più Visti Il virus giustizialista Il virus e l' orrore del processo sommario Il nuovo incubo è la "fase Mani pulite". E' già arrivata Un' idea per rendere le carceri gestibili, subito.

## Ci si ammala di Covid-19 anche in carcere: proposte urgenti del Centro Studi Borgogna

*La lotta all'epidemia va garantita anche nelle carceri, per gli agenti di Polizia penitenziaria e per i detenuti, a vantaggio di tutta la collettività. Il Centro Studi Borgogna fa un'analisi della situazione negli istituti di [...]*

La lotta all'epidemia va garantita anche nelle carceri, per gli agenti di Polizia penitenziaria e per i detenuti, a vantaggio di tutta la collettività. Il Centro Studi Borgogna fa un'analisi della situazione negli istituti di detenzione e indica possibili misure di contrasto, che si possono riassumere in due concetti chiari e sintetici: favorire un deflusso controllato dagli istituti penitenziari e, per quanto possibile, contenere i nuovi ingressi in carcere. Per il futuro, la crisi può aiutare a risolvere annosi problemi del sistema penitenziario italiano. Secondo il Garante Nazionale dei detenuti, la capienza degli istituti di reclusione è di 51.416 posti, mentre quelli effettivamente disponibili sono circa 47.000; secondo gli ultimi dati diffusi dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria i detenuti presenti sono 57.137. Alcuni istituti arrivano a un tasso di affollamento del 190%. Non solo sovraffollamento: le strutture sono fatiscenti e prive di basilari presidi igienico-sanitari. Molte celle sono senza acqua calda, in buona parte mancano persino la doccia, e spesso prodotti per la pulizia e l'igiene personale. In questo quadro è difficile rispettare le indicazioni del Decreto Cura Italia sul distanziamento sociale. Visto anche quanto accaduto nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (Rsa), sarebbero drammatiche le conseguenze di un'eventuale diffusione del virus negli istituti di pena, dove l'unica iniziativa adottata è la sospensione dei colloqui con parenti e l'interruzione di attività sociali e rieducative. Per il resto, nulla è mutato e le infermerie non riescono a rilevare quotidianamente la temperatura corporea come da regolamenti. Una vera bomba ad orologeria, dove risulterebbe complicato intercettare con tempestività eventuali focolai di infezione. In totale secondo dati diffusi dal DAP i detenuti positivi sono 37, di cui 9 ricoverati presso strutture ospedaliere, mentre sono 8 i detenuti guariti. Molto più numerosi invece i positivi tra gli agenti di polizia penitenziaria: sono 158 su un totale di quasi 38.000. Sedici sono ricoverati, mentre risultano 5 contagi tra il personale dell'Amministrazione Penitenziaria appartenenti al comparto funzioni centrali. Questi dati sono da confrontare con l'esiguo numero di tamponi effettuati: in Lombardia, ad es., poco più di 150 su 8.700 detenuti. Il Governo è intervenuto col D.L. 18/2020 per prorogare sino al 30 giugno la durata dell'istituto della detenzione domiciliare, applicabile se la pena da eseguire non è superiore a 18 mesi (anche nel caso costituisca parte residua di pena maggiore) e se il condannato ha domicilio idoneo a soddisfare le esigenze preventive. Il beneficio è concesso con procedimento semplificato, entro cinque giorni, dal Magistrato di Sorveglianza. A queste misure si aggiunge l'estensione del periodo di licenza del detenuto semilibero oltre il limite previsto dall'Ordinamento



Penitenziario. Ma non si applicano ai condannati per reati di particolare pericolosità sociale e a detenuti sanzionati nell'ultimo anno per infrazioni disciplinari o coinvolti nelle sommosse del 7-9 marzo. Se la pena è superiore a sei mesi, il controllo viene effettuato mediante l'uso dei braccialetti elettronici. I dispositivi immediatamente utilizzabili sono meno di 1.000, contro i 5.000 messi a disposizione dal Ministro Buonafede. Per l'attivazione completa della misura sono necessari ulteriori fondi ma soprattutto tempi rapidi che, a oggi invece, sono stimati in almeno tre mesi: troppo lunghi, a confronto della velocità di diffusione del virus. Il CSB propone un piano di svuotamento controllato delle carceri e, ove possibile, il contenimento di nuovi ingressi. Tra le misure deflazionistiche individuate, c'è la scarcerazione immediata a prescindere dall'utilizzo di braccialetti elettronici dei detenuti con pene (o residui di pena) non superiori a 2 anni e che non siano stati condannati per i reati già previsti quale causa di esclusione del beneficio dal Decreto. Per la riduzione dei flussi in entrata, è necessario dilatare ancor più il concetto di custodia cautelare in carcere quale extrema ratio, prediligendo misure meno afflittive ma comunque idonee ad assicurare le esigenze cautelari del caso. L'emergenza sanitaria dovrebbe essere considerata dagli organi giudicanti tanto in fase applicativa, quanto in fase di modifica della misura. Sull'eventuale adozione di una misura cautelare nei confronti di soggetti di età pari o superiore a 60 anni o affetti da patologie croniche pregresse, si dovrebbero disporre sempre gli arresti domiciliari, a esclusione dei casi di grave e comprovata pericolosità sociale. Tra le proposte anche la sospensione sino al termine dell'emergenza sanitaria dell'emissione di tutti gli ordini di esecuzione per pene fino a quattro anni divenute definitive. Solo lo svuotamento immediato delle carceri, sino ad arrivare al numero di detenuti, almeno, pari alla capienza massima consentita dalla normativa italiana ed europea, permetterebbe di garantire il distanziamento sociale. La crisi può aiutare a migliorare il futuro: auspichiamo che si possa finalmente affrontare il tema della situazione carceraria in Italia, con una progettualità in grado di risolvere il problema strutturale ed endemico del sovraffollamento degli istituti di pena.

Associazione Centro Studi Borgogna Il Centro Studi Borgogna, nato nel 2017 da un'idea dell'Avvocato Fabrizio Ventimiglia, grazie anche al contributo del Dott. Federico Maurizio d'Andrea, è una Associazione di Promozione Culturale che opera come un laboratorio giuridico e di idee con l'obiettivo di diffondere la cultura del diritto e della legalità, attraverso la promozione della conoscenza giuridica, integrata con lo studio dell'economia, della sociologia e di ogni altra materia ad essa connessa. Il laboratorio giuridico intende favorire lo studio del diritto in una prospettiva interdisciplinare, offrendo uno spazio di discussione comune tra esponenti di aree diverse: magistrati, avvocati, mondo imprenditoriale, pubblica amministrazione e rappresentanti della società civile.

## Ci si ammala di Covid-19 anche in carcere: proposte urgenti del Centro Studi Borgogna

Informativa ai sensi della legge n. 196/03 sulla tutela dei dati personali Il trattamento dei dati personali è effettuato ai sensi del D.Lgs 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personal" di cui si riportano gli articoli:



### Art. 7. Diritto di accesso ai dati

personali ed altri diritti 1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile. 2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione: a) dell'origine dei dati personali; b) delle finalità e modalità del trattamento; c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici; d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2; e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati. 3. L'interessato ha diritto di ottenere: a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati; b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati; c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato. 4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte: a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta; b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

### Art. 8. Esercizio dei diritti 1. I diritti

di cui all'articolo 7 sono esercitati con richiesta rivolta senza formalità al titolare o al responsabile, anche per il tramite di un incaricato, alla quale è fornito idoneo riscontro senza ritardo. 2. I diritti di cui all'articolo 7 non possono essere esercitati con richiesta al titolare o al responsabile o con ricorso ai sensi dell'articolo 145, se i trattamenti di dati personali sono effettuati: a) in base alle disposizioni del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge luglio 1991, n. 197, e successive modificazioni, in materia di riciclaggio; b) in base alle disposizioni del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992,





sostegno alle vittime di richieste estorsive; c) da Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione; d) da un soggetto pubblico, diverso dagli enti pubblici economici, in base ad espressa disposizione di legge, per esclusive finalità inerenti alla politica monetaria e valutaria, al sistema dei pagamenti, al controllo degli intermediari e dei mercati creditizi e finanziari, nonché alla tutela della loro stabilità; e) ai sensi dell'articolo 24, comma 1, lettera f), limitatamente al periodo durante il quale potrebbe derivarne un pregiudizio effettivo e concreto per lo svolgimento delle investigazioni difensive o per l'esercizio del diritto in sede giudiziaria; f) da fornitori di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico relativamente a comunicazioni telefoniche in entrata, salvo che possa derivarne un pregiudizio effettivo e concreto per lo svolgimento delle investigazioni difensive di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 397; g) per ragioni di giustizia, presso uffici giudiziari di ogni ordine e grado o il Consiglio superiore della magistratura o altri organi di autogoverno o il Ministero della giustizia; h) ai sensi dell'articolo 53, fermo restando quanto previsto dalla legge 1 aprile 1981, n. 121. 3. Il Garante, anche su segnalazione dell'interessato, nei casi di cui al comma 2, lettere a), b), d), e) ed f) provvede nei modi di cui agli articoli 157, 158 e 159 e, nei casi di cui alle lettere c), g) ed h) del medesimo comma, provvede nei modi di cui all'articolo 160. 4. L'esercizio dei diritti di cui all'articolo 7, quando non riguarda dati di carattere oggettivo, può avere luogo salvo che concerna la rettificazione o l'integrazione di dati personali di tipo valutativo, relativi a giudizi, opinioni o ad altri apprezzamenti di tipo soggettivo, nonché l'indicazione di condotte da tenersi o di decisioni in via di assunzione da parte del titolare del trattamento. \_\_\_\_\_

Art. 9. Modalità di esercizio 1. La richiesta rivolta al titolare o al responsabile può essere trasmessa anche mediante lettera raccomandata, telefax o posta elettronica. Il Garante può individuare altro idoneo sistema in riferimento a nuove soluzioni tecnologiche. Quando riguarda l'esercizio dei diritti di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, la richiesta può essere formulata anche oralmente e in tal caso è annotata sinteticamente a cura dell'incaricato o del responsabile. 2. Nell'esercizio dei diritti di cui all'articolo 7 l'interessato può conferire, per iscritto, delega o procura a persone fisiche, enti, associazioni od organismi. L'interessato può, altresì, farsi assistere da una persona di fiducia. 3. I diritti di cui all'articolo 7 riferiti a dati personali concernenti persone decedute possono essere esercitati da chi ha un interesse proprio, o agisce a tutela dell'interessato o per ragioni familiari meritevoli di protezione. 4. L'identità dell'interessato è verificata sulla base di idonei elementi di valutazione, anche mediante atti o documenti disponibili o esibizione o allegazione di copia di un documento di riconoscimento. La persona che agisce per conto dell'interessato esibisce o allega copia della procura, ovvero della delega sottoscritta in presenza di un incaricato o sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di riconoscimento dell'interessato. Se l'interessato è una persona giuridica, un ente o un'associazione, la richiesta è avanzata dalla persona fisica legittimata in base ai rispettivi statuti od ordinamenti. 5. La richiesta di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, è

e comunque non oltre quindici giorni da tale riscontro.

---

Art. 11. Modalità del trattamento e requisiti dei dati 1. I dati personali oggetto di trattamento sono: a) trattati in modo lecito e secondo correttezza; b) raccolti e registrati per scopi determinati, espliciti e legittimi, ed utilizzati in altre operazioni del trattamento in termini compatibili con tali scopi; c) esatti e, se necessario, aggiornati; d) pertinenti, completi e non eccedenti rispetto alle finalità per le quali sono raccolti o successivamente trattati; e) conservati in una forma che consenta l'identificazione dell'interessato per un periodo di tempo non superiore a quello necessario agli scopi per i quali essi sono stati raccolti o successivamente trattati. 2. I dati personali trattati in violazione della disciplina rilevante in materia di trattamento dei dati personali non possono essere utilizzati.

## Coronavirus: Centro studi Borgogna, deflusso controllato da carceri e contenere ingressi

Fonte AdnKronos

(Fotogramma) Pubblicato il: 15/04/2020 16:22 Favorire un deflusso controllato dagli istituti penitenziari e, per quanto possibile, contenere i nuovi ingressi in carcere. Sono in sintesi i due punti su cui si muovono i possibili interventi per evitare il diffondersi dell'epidemia da coronavirus nelle carceri, indicati dal Centro studi Borgogna. La lotta all'epidemia va garantita anche nelle carceri, per gli agenti di Polizia penitenziaria e per i detenuti, a vantaggio di tutta collettività, sottolinea il Centro studi, evidenziando come nelle carceri sia difficile rispettare le misure sul distanziamento sociale. Visto anche quanto accaduto nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (Rsa), sarebbero drammatiche le conseguenze di un'eventuale diffusione del virus negli istituti di pena, dove l'unica iniziativa adottata è la sospensione dei colloqui con parenti e l'interruzione di attività sociali e rieducative, osserva il Csb, che ricorda come le altre misure previste dal governo, che riguardano i domiciliari e la semilibertà, non siano facilmente e rapidamente applicabili, e soprattutto per i domiciliari, per i detenuti che hanno da scontare una pena tra 7 e 18 mesi, servono i braccialetti elettronici, che sono disponibili in numero non sufficiente. Il Centro Studi Borgogna propone dunque un piano di svuotamento controllato delle carceri e, ove possibile, il contenimento di nuovi ingressi. Tra le misure deflazionistiche individuate, c'è la scarcerazione immediata, a prescindere dall'utilizzo di braccialetti elettronici, dei detenuti con pene (o residui di pena) non superiori a 2 anni e che non siano stati condannati per i reati già previsti quale causa di esclusione del beneficio dal Decreto. Per la riduzione dei flussi in entrata è necessario dilatare ancor più il concetto di custodia cautelare in carcere quale extrema ratio, prediligendo misure meno afflittive ma comunque idonee ad assicurare le esigenze cautelari del caso. L'emergenza sanitaria dovrebbe essere considerata dagli organi giudicanti tanto in fase applicativa, quanto in fase di modifica della misura. Sull'eventuale adozione di una misura cautelare nei confronti di soggetti di età pari o superiore a 60 anni o affetti da patologie croniche pregresse, si dovrebbero disporre sempre gli arresti domiciliari, a esclusione dei casi di grave e comprovata pericolosità sociale, suggerisce il Centro Studi. Tra le proposte anche la sospensione sino al termine dell'emergenza sanitaria dell'emissione di tutti gli ordini di esecuzione per pene fino a quattro anni divenute definitive. Solo lo svuotamento immediato delle carceri, sino ad arrivare al numero di detenuti, almeno, pari alla capienza massima consentita dalla normativa italiana ed europea, permetterebbe di garantire il distanziamento sociale. La crisi conclude il Centro Studi Borgogna può aiutare a migliorare il futuro: auspichiamo che si possa finalmente affrontare il tema della situazione carceraria in Italia, con una progettualità in grado di risolvere il problema strutturale ed endemico del sovraffollamento degli istituti di pena



## Due proposte dei giuristi per curare le carceri dal Covid

Pino Nicastri

La lotta all'epidemia va garantita anche nelle carceri, per gli agenti di polizia penitenziaria e per i detenuti, a vantaggio di tutta la collettività. Il Centro Studi Borgogna, laboratorio giuridico e di idee che opera con l'obiettivo di diffondere la cultura del diritto e della legalità, ha fatto continua a leggere su 'IL FOGLIO' >> La Redazione 24 , mercoledì 15 Aprile 2020. La lotta all'epidemia va garantita anche nelle carceri, per gli agenti di polizia penitenziaria e per i detenuti, a vantaggio di tutta la collettività. Il Centro Studi Borgogna, laboratorio giuridico e di idee che opera con l'obiettivo di diffondere la cultura del diritto e della legalità, ha fatto continua a leggere su 'IL FOGLIO' >> © RIPRODUZIONE RISERVATA



## Centro Studi Borgogna

*è una Associazione di Promozione Culturale che opera come un laboratorio giuridico e di idee con l'obiettivo di diffondere la cultura del diritto e della legalità.*

abbiamo individuato proposte finalizzate ad uno svuotamento immediato delle carceri, per arrivare ad avere un numero di detenuti che sia almeno pari a quella che sarebbe la capienza massima consentita dalla normativa italiana ed europea ma soprattutto la quantità di persone idonea a garantire il distanziamento sociale imposto dalla pandemia in atto. Per leggere l'articolo completo <https://bit.ly/2K9c9QQ> Per leggere le proposte del CSB <https://bit.ly/2K4HUu3> #csb #proposta #sovraffollamento #detenuti #emergenza #informazione L'imponente emergenza sanitaria di questi giorni sta facendo emergere svariate problematiche che affliggono da molto tempo il nostro Paese, problematiche che, in un periodo di crisi come quello attuale, riemergono con drammaticità.



## Emergenza coronavirus e carceri, proposte urgenti

Francesco Morelli

di Fabrizio Ventimiglia\* Il Sole 24 Ore, 16 aprile 2020 L'imponente emergenza sanitaria di questi giorni sta facendo emergere svariate problematiche che affliggono da molto tempo il nostro Paese, problematiche che, in un periodo di crisi come quello attuale, riemergono con drammaticità. Così come l'epidemia in atto ha svelato che il costante definanziamento statale alla sanità ha provocato un indebolimento del Sistema Sanitario Nazionale oggi in grandissima difficoltà a fronte delle migliaia di ricoveri quotidiani, allo stesso modo essa ha nuovamente portato all'attenzione dell'opinione pubblica la drammatica condizione di sovraffollamento delle carceri. Secondo il Garante Nazionale dei detenuti, la capienza regolamentare dei nostri istituti di reclusione è di 51.416 posti, mentre quelli effettivamente disponibili sono circa 47.000; i detenuti presenti, alla fine di febbraio, erano 61.230. Alcuni istituti arrivano a un tasso di affollamento del 190%. Il problema non riguarda solo il sovraffollamento, ma anche le strutture che risultano essere fatiscenti e prive dei basilari presidi igienico-sanitari: in molti istituti le celle sono senza acqua calda, in buona parte di essi manca persino la doccia; spesso mancano prodotti per la pulizia e l'igiene personale. Uno dei padri della nostra Costituzione, Piero Calamandrei, nel 1948 chiedeva al Parlamento l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle carceri, pronunciando un discorso che sarebbe rimasto nella storia: "Nelle carceri italiane, per capirne lo stato, per rendersene conto, bisogna esserci stato". Queste parole, a 72 anni di distanza, sembrano riecheggiare con drammatica attualità, nelle parole dei Giudici della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che, con la nota sentenza Torregiani, hanno condannato nel 2013 l'Italia per la violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti umani. Il caso riguardava i trattamenti inumani e degradanti subiti dai ricorrenti, detenuti per molti mesi in celle triple con meno di quattro metri quadrati a testa a disposizione, senza acqua calda e addirittura con un'illuminazione e un'areazione degli spazi insufficiente. Ciò premesso, appaiono evidenti - considerati i numeri e le condizioni strutturali dei nostri penitenziari - gli scenari catastrofici che un'eventuale diffusione del virus negli istituti di pena comporterebbe per tutta la popolazione delle nostre carceri. Come noto, il c.d. Decreto Cura Italia ha imposto a tutti i cittadini incisive misure di distanziamento sociale, quali l'obbligo di rimanere nelle proprie abitazioni o la necessità di adottare talune precauzioni quando, per necessità, motivi di lavoro o di salute, si è costretti ad uscire. Analoghe restrizioni o presidi precauzionali non paiono essere stati, tuttavia, implementati nei penitenziari, ove la vita sembra proseguire come se nulla stesse accadendo. Unica iniziativa adottata è stata quella di aver provato a "tagliare i ponti" con l'esterno, prevedendo la sospensione di tutti i colloqui con i parenti nonché la sospensione delle attività sociali e rieducative. Le persone, però,



rimangono ammassate, le condizioni igieniche delle celle precarie, le infermerie non riescono a rilevare quotidianamente la temperatura corporea dei detenuti come prescritto dai regolamenti. Da tale situazione scaturisce il serio e grave rischio di non riuscire con tempestività ad intercettare un'eventuale infezione. In totale - secondo i dati diffusi dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - i detenuti positivi al coronavirus sono 21, 17 dei quali si trovano in isolamento in camere singole all'interno delle stesse carceri. Molto più numerosi, invece, i positivi tra gli agenti di polizia penitenziaria: sono 116, con due vittime, su quasi 38mila agenti penitenziari in totale. Questi dati vanno comunque confrontati con il dato dell'esiguità dei tamponi effettuati sui detenuti. In Lombardia, ad esempio, su 8700 detenuti sono stati effettuati poco più di 150 tamponi. A fronte di tutto ciò, non v'è chi non veda la potenziale pericolosità della situazione e, conseguentemente, la necessità impellente di trovare una soluzione immediata, prima che le carceri si trasformino in pericolosi focolai di contagio. Come Associazione Centro Studi Borgogna riteniamo importante, in questa fase storica di crisi non solo sanitaria ma anche sociale ed economica, mettere a disposizione delle Istituzioni le nostre competenze formulando proposte concrete e di facile applicazione. Il tema, a nostro avviso, è da affrontare sotto un duplice profilo. Occorre, da una parte, favorire un deflusso controllato dagli istituti penitenziari e dall'altra, per quanto possibile, contenere i nuovi ingressi in carcere. Il governo, invero, ha previsto alcune norme ad hoc, inserite nel D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, per favorire la liberazione di una parte di popolazione carceraria. In particolare, è stato previsto un ampliamento temporaneo con scadenza al 30 giugno dell'istituto della detenzione domiciliare: essa sarà accessibile se la pena da eseguire non sia superiore a diciotto mesi (e ciò anche nel caso essa costituisca parte residua di una pena maggiore) e se il condannato abbia la disponibilità di un domicilio effettivo e per ubicazione idoneo a soddisfare le esigenze preventive. Il beneficio sarà concesso con un procedimento semplificato, la cui competenza è attribuita al Magistrato di Sorveglianza che dovrà decidere entro cinque giorni. Queste misure, a cui si aggiungono quelle previste dall'art. 124 del citato Decreto circa l'estensione del periodo di licenza concessa al detenuto semilibero oltre il limite previsto dall'art. 52 O.P., non si applicano ai soggetti condannati per uno dei delitti ostativi previsti dall'art. 4 bis O.P., al delinquente abituale o per tendenza, al detenuto sottoposto al regime di sorveglianza particolare, ai condannati per maltrattamenti in famiglia e stalking e ai detenuti che nell'ultimo anno siano stati sanzionati per alcune delle infrazioni disciplinari previste dall'art. 77 comma 1 del Dpr 230/2000 e a quelli coinvolti nelle violente sommosse avvenute dal 7 al 9 marzo in diverse città italiane. Nei casi in cui la pena sia superiore a sei mesi, il controllo sarà effettuato mediante l'uso dei braccialetti elettronici. I dispositivi elettronici messi a disposizione dal Ministro Buonafede sono cinquemila, ma quelli immediatamente utilizzabili meno di mille. Per l'attivazione degli altri sono necessari fondi (e nel decreto è inserita una clausola di invarianza finanziaria) ma soprattutto tempistiche stimate in almeno tre mesi. Come Associazione CSB riteniamo che questo tempo, purtroppo, non ci sia dato: il virus si diffonde molto velocemente e

le misure da adottare devono essere urgenti e di facile e veloce applicazione. In particolare, per quanto riguarda le misure deflazionistiche, si ritiene necessario provvedere alla scarcerazione immediata e a prescindere dall'utilizzo dei braccialetti elettronici di tutti i detenuti che abbiano pene (o residui di pena) non superiori a due anni e che non siano stati condannati per i reati già previsti quale causa di esclusione del beneficio dal Decreto. Per quanto riguarda, invece, la riduzione dei flussi in entrata, è necessario evidentemente dilatare - se possibile - ancor di più il concetto di custodia cautelare in carcere quale extrema ratio, prediligendo misure meno afflittive ma comunque idonee ad assicurare le esigenze cautelari cui esse sono finalizzate. Si propone, a tal proposito, che l'emergenza sanitaria venga presa in considerazione dagli organi giudicanti - tanto in fase applicativa quanto in fase di modifica della misura - quale criterio applicativo della misura cautelare prevedendo, altresì, su di esso un onere motivazionale rafforzato. Per quanto riguarda, inoltre l'eventuale adozione di una misura cautelare nei confronti di soggetti di età pari o superiore a sessanta anni o di soggetti affetti da patologie croniche pregresse si propone che sia disposta sempre - in sostituzione della custodia cautelare in carcere - la misura cautelare degli arresti domiciliari, ad esclusione dei casi di grave e comprovata pericolosità sociale. Si propone, infine, che l'emissione di tutti gli ordini di esecuzione per pene fino a quattro anni divenute definitive sia sospesa sino al termine dell'emergenza sanitaria, ovvero fino a quando sarà necessario mantenere le misure di distanziamento sociale. Le proposte individuate sono finalizzate ad uno svuotamento immediato delle carceri per arrivare ad avere un numero di detenuti che sia almeno pari a quella che sarebbe la capienza massima consentita dalla normativa italiana ed europea ma soprattutto la quantità di persone idonea a garantire il distanziamento sociale imposto dalla pandemia in atto. misura cautelare nei confronti di soggetti di età pari o superiore a sessanta anni o di soggetti affetti da patologie croniche pregresse si propone che sia disposta sempre - in sostituzione della custodia cautelare in carcere - la misura cautelare degli arresti domiciliari, ad esclusione dei casi di grave e comprovata pericolosità sociale. Si propone, infine, che l'emissione di tutti gli ordini di esecuzione per pene fino a quattro anni divenute definitive sia sospesa sino al termine dell'emergenza sanitaria, ovvero fino a quando sarà necessario mantenere le misure di distanziamento sociale. Le proposte individuate sono finalizzate ad uno svuotamento immediato delle carceri per arrivare ad avere un numero di detenuti che sia almeno pari a quella che sarebbe la capienza massima consentita dalla normativa italiana ed europea ma soprattutto la quantità di persone idonea a garantire il distanziamento sociale imposto dalla pandemia in atto. Come Centro Studi Borgogna riteniamo comunque che sia indispensabile continuare a ragionare sul tema carceri con proposte che, superata la fase emergenziale, siano in grado di risolvere il problema strutturale ed endemico del sovraffollamento degli istituti di pena. \*Presidente del Centro Studi Borgogna